

# La scuola cattolica in cifre

## Anno scolastico 2020-21

### LE SCUOLE SECONDARIE DI SECONDO GRADO

Sergio Cicutelli\*

Le scuole secondarie di II grado cattoliche sono numericamente minoritarie all'interno dell'universo della parità, rappresentando meno del 40% del totale nello scorso anno. Per il 2020-21 la situazione è riassunta nella Tavola 6, che evidenzia le tendenze principali e conferma l'andamento già evidenziato nel I grado della secondaria.

*Principali parametri delle scuole secondarie di II grado paritarie cattoliche; a.s. 2020-21  
(dati provvisori; escluse Aosta e Bolzano)*

	Italia	Nord		Centro		Sud	
		n.	%	n.	%	n.	%
Scuole	584	380	65,1	116	19,9	88	15,1
Classi	3.018	2.087	69,2	549	18,2	382	12,7
Studenti	49.837	36.737	73,7	7.959	16,0	5.141	10,3
Studenti con citt. non italiana	1.403	863	2,3	388	4,9	152	3,0
Studenti con disabilità	794	605	1,6	82	1,0	107	2,1
Aule ordinarie utilizzate	3.920	2.803	134,3	646	117,7	471	123,3
Insegnanti	8.140	5.264	64,7	1.676	20,6	1.200	14,7
- di cui insegnanti di sostegno	264	191	3,6	47	2,8	26	2,2
Rapporto alunni/scuola	85,3	96,7		68,6		58,4	
Rapporto alunni/classe	16,5	17,6		14,5		13,5	
Rapporto classi/scuola	5,2	5,5		4,7		4,3	

Fonte: elaborazione CSSC su dati MI 2021.

N.B. Le percentuali nelle singole circoscrizioni geografiche sono calcolate sui rispettivi totali nazionali. Le percentuali delle aule ordinarie utilizzate sono calcolate sul rispettivo numero di classi. Le percentuali degli studenti con cittadinanza non italiana e con disabilità sono calcolate sul rispettivo totale studenti. Le percentuali degli insegnanti di sostegno sono calcolate sul rispettivo totale insegnanti.

Il numero complessivo delle *scuole* comprende anche 7 scuole della Provincia autonoma di Trento, solitamente esclusa da queste rilevazioni. Ciononostante, il totale è in netto calo rispetto all'anno precedente (-47, pari a una diminuzione del 7,4%), concentrato al Centro e al Sud (rispettivamente -30 e -24), mentre il Nord cresce di 7 unità (esattamente quelle di Trento).

\* Coordinatore scientifico del Centro Studi per la Scuola Cattolica della CEI.

A ciò fa riscontro un aumento complessivo di 121 *classi*, risultante da una crescita sensibile al Nord (+146) e minore al Centro (+13), cui segue un calo al Sud (-38). Nell'insieme ciò consente di ottimizzare, ma in maniera disuguale, le dimensioni delle scuole: rispetto all'anno precedente il numero medio di classi per scuola sale infatti di una frazione decimale, ma diventa più solido solo al Nord (dove le scuole hanno in media un corso completo di cinque classi), mentre al Centro si riesce a recuperare rispetto all'anno prima (rimanendo però sempre al di sotto del corso completo) e al Sud, pur risalendo rispetto all'anno precedente, si rimane su poco più di quattro classi per scuola. È una tendenza apparsa già da qualche anno, che deve far temere per la tenuta delle scuole, dato che può essere indicativa di corsi che vanno a concludersi. Anche se possiamo sempre ipotizzare l'apertura di nuovi indirizzi, il saldo è comunque negativo.

Analogo è l'andamento del numero degli *studenti*: a livello nazionale sono 49.837 (di cui il 45,7% femmine), con un aumento di 2.648 rispetto all'anno precedente, ma il Nord aumenta addirittura di 2.823 mentre il Centro cresce solo di 142 e il Sud perde 317 studenti. Sale però ovunque il numero di studenti per scuola, raggiungendo livelli che solo al Nord possono considerarsi rassicuranti, mentre al Centro e al Sud troviamo scuole di dimensioni veramente minuscole (intorno alla cinquantina di studenti), cui corrispondono ovviamente classi poco affollate. È questo il fattore che nelle pagine precedenti del Rapporto ha fatto spiegare la crescita di iscrizioni da un anno all'altro, ma il fenomeno si rileva solo nelle scuole settentrionali.

Lo scarso numero di studenti trova conferma nell'ampia disponibilità di *spazi*, che vede quasi un 30% di aule in più rispetto al numero di classi effettive. Tale disponibilità sale addirittura al 34,3% al Nord, segno di edifici scolastici costruiti per soddisfare una domanda molto maggiore, mentre scende al Sud e soprattutto al Centro, rimanendo però sempre su livelli sovrabbondanti che assicurano la capacità di accogliere molti studenti in più di quelli attualmente frequentanti. Va inoltre tenuto presente che, come per gli altri livelli scolastici, diverse scuole non hanno fornito questa informazione (15 al Nord, 5 al Centro e 8 al Sud, per un totale di 28), consentendo perciò di ritenere la disponibilità degli spazi ancora maggiore. Al tempo stesso, 109 scuole hanno segnalato che le aule sono utilizzate in comune con altri indirizzi di studio (82 al Nord, 14 al Centro, 13 al Sud), ridimensionando quindi in parte il dato fin qui presentato, ma la sovrabbondanza degli spazi rimane confermata.

Tra tutti gli studenti solo il 2,8% sono *stranieri*, in aumento dello 0,2% sull'anno precedente, ma 78 scuole non hanno fornito questo dato (61 al Nord, 3 al Centro e 14 al Sud): il calo di questa componente rispetto ai livelli scolastici precedenti è fisiologico, ma nelle equivalenti scuole statali si arriva al 7,7%. La quota maggiore di stranieri si trova nelle scuole del Centro (4,9%), mentre al Nord si rileva il dato comparativamente più basso (2,3%). Probabilmente tutto ciò è dovuto al fatto che le scuole cattoliche secondarie di II grado sono prevalentemente licei, che attraggono poco gli studenti con cittadinanza non italiana, ma ovviamente vale sempre la discriminazione economica che tiene lontani i figli degli immigrati.

Anche gli studenti *disabili* sono un'esigua minoranza (1,6%), con un'incidenza ancora inferiore al Centro (1,0%) ma superiore al Sud (2,1%), mentre il Nord è sulla media nazionale. Solo il 34,4% del totale sono femmine. Nelle scuole statali secondarie di II grado si rileva invece un 3,0% di studenti disabili.

Gli *insegnanti* sono in tutto 8.140, in aumento di 617 unità rispetto all'anno prima, con netta prevalenza di laici (92,9%) e con una sola leggera prevalenza femminile (59,5%). L'aumento del personale docente è distribuito prevalentemente al Nord (+394) e al Centro (+241), mentre al Sud si registra una lieve diminuzione (-18). Va notato che 198 scuole (156 al Nord, 18 al Centro e 24 al Sud) hanno dichiarato di avere docenti in comune con altri indirizzi, presumibilmente all'interno di istituti con diverse tipologie scolastiche.

Tra questi insegnanti quelli di *sostegno* sono solo 264, pari al 3,2% del totale. Anche di questi la maggioranza sono laici (94,3%) e donne (75,8%). Essi sono in media uno ogni 3 disabili, con una sensibile diversificazione per area geografica: al Nord c'è un docente di sostegno ogni 3,2 studenti; al Centro uno ogni 1,7; al Sud uno ogni 4,1. Anche per gli insegnanti di sostegno molte scuole hanno dichiarato di averli talvolta in comune con altri indirizzi (83 al Nord, 13 al Centro, 13 al Sud).

Per le secondarie di II grado disponiamo anche dei dati sul personale *non docente*, che tuttavia non è calcolato per persone ma per funzioni, con molti soggetti che ne svolgono più di una. Pur non potendo indicare quanti siano in tutto, si può comunque dire che 1.054 lavorano in amministrazione: quasi due per ogni scuola, in gran parte laici (88,2%) e donne (74,5%). Solo 463 sono occupati in servizi di cucina, a documentare che le mense non sono presenti dappertutto; in questo settore i laici sono una minoranza (41,7%), come le donne (36,8%). Infine, nei servizi di pulizia troviamo 1.094 persone: poco meno di due per scuola, di nuovo in maggioranza laici (95,3%) e donne (78,6%).

### . Conclusioni

Alla fine di questo rapido sguardo sulla condizione delle scuole cattoliche nell'a.s. 2020-21 non si può fare a meno di ricordare il contesto emergenziale che ha caratterizzato la raccolta dei dati e anche alcune tendenze. L'aspetto più interessante può essere la conferma delle ipotesi avanzate dalla ricerca condotta nelle pagine precedenti su un campione non pienamente rappresentativo: nel passaggio dal primo al secondo anno di pandemia le scuole cattoliche hanno aumentato i loro alunni negli ordini primario e secondario, riducendo contestualmente il numero di scuole e dunque ottimizzando il servizio. Il fenomeno non si presenta nelle scuole dell'infanzia, che invece sono interessate da un andamento quasi opposto: aumento delle scuole e diminuzione dei bambini, segno evidente di una difficoltà che si spera solo passeggera.

L'assestamento delle scuole primarie e secondarie si rileva però quasi solo al Nord, mentre le scuole del Centro e soprattutto quelle del Sud presentano ancora numeri che devono destare preoccupazione. Anche da questo punto di vista si conferma perciò il divario territoriale che da anni registriamo. Il modello settentrionale di scuola cattolica dovrebbe perciò costituire un esempio da replicare nelle altre regioni: alcune buone pratiche presentate nel corso di questo volume testimoniano che le risorse umane ci sono; si tratta di generalizzare questo spirito di iniziativa, che altrove sembra essere premiato dall'apprezzamento delle famiglie.

La ridotta presenza di alunni con disabilità o con cittadinanza non italiana richiama, come sempre, l'attenzione sulle difficoltà economiche in cui si dibattono le scuole. Gli indicatori sono comunque in crescita da un anno all'altro, ma la distanza dalle percentuali registrate nelle scuole statali è ancora rilevante. In proposito è soprattutto da migliorare, nei due gradi della secondaria, il numero di insegnanti di sostegno. Non è un caso che nelle scuole dell'infanzia e primarie, dove maggiori sono i contributi pubblici, il numero di insegnanti di sostegno sia maggiore e addirittura superiore a quanto prescritto dalla legge.

Rimane infine inevitabile attendere che la situazione sanitaria e scolastica si normalizzi per poter disporre di dati più completi e affidabili in modo da confermare o correggere le linee di tendenza rilevate.